

L'IA accelera, l'energia no: il costo nascosto del boom negli USA

Patrick Hoffmann
Economist, ESG & AI
patrick.hoffmann@allianz.com

Katharina Utermoehl
Head of Thematic and Policy
Research
katharina.uterhoehl@allianz.com

In sintesi

L'IA spinge la domanda elettrica: uno shock senza precedenti negli USA. Entro il 2030, il consumo di energia dei data center è destinato quasi a raddoppiare, portando la quota del settore nella domanda totale di elettricità negli USA da circa il 5% a circa il 9%. Sebbene sulla carta l'aumento previsto della capacità di generazione sembri sufficiente, i data center potrebbero assorbire quasi la metà della nuova capacità, lasciando margini molto ridotti nel caso in cui l'adozione dei veicoli elettrici o l'elettrificazione industriale accelerino più del previsto. Nel frattempo, la domanda evolve più rapidamente di quanto le previsioni riescano a catturare: l'IA generativa ha raggiunto il 53% di adozione della popolazione in soli tre anni, i sistemi agentici consumano molta più energia per interazione rispetto ai modelli tradizionali e il calo di 280 volte dei costi di inferenza dal 2022 sta innescando un effetto rimbalzo che i miglioramenti di efficienza da soli non riescono a compensare.

Il collo di bottiglia critico, tuttavia, non è la capacità di generazione bensì la rete stessa.

I data center possono essere costruiti in meno di due anni, ma le connessioni alla rete possono richiedere fino a sette anni nei mercati congestionati come la Virginia del Nord. A livello nazionale, le richieste di connessione hanno ormai raggiunto 1,84 terawatt, superando la capacità totale installata negli Stati Uniti. Le carenze nelle catene di approvvigionamento hanno esteso a diversi anni i tempi di consegna delle apparecchiature critiche per la rete, mentre la domanda prevista richiederebbe la costruzione di circa 8.000 km di linee di trasmissione ad alta tensione ogni anno, circa dieci volte il ritmo attuale. La pressione è già evidente: all'inizio del 2026, il Dipartimento dell'Energia ha invocato poteri di emergenza per spostare i data center su sistemi di generazione di backup durante i picchi di domanda. La crescente opposizione pubblica e il maggiore scrutinio legislativo aggiungono un ulteriore livello di incertezza che le previsioni tradizionali sull'offerta non riescono ancora a cogliere pienamente. Le difficoltà sono già visibili nei portafogli progetti: metà dei 12 GW di capacità di data center previsti negli Stati Uniti per il 2026 è stata rinviata o cancellata.

Prezzi ancora bassi, ma il costo dei data center sta emergendo. Gli stati con la maggiore concentrazione di attività legate ai data center hanno finora registrato un'inflazione dei prezzi inferiore alla media nazionale, grazie a condizioni favorevoli della rete, economie di scala e al ritardo tipico nei meccanismi di definizione delle tariffe delle utility. Sotto la superficie, però, l'impatto è diventato sempre più visibile dal 2023. I clienti residenziali statunitensi stanno già pagando circa 1,4 miliardi di dollari in più all'anno nelle bollette elettriche come conseguenza diretta della domanda dei data center, con sole cinque utility — che servono 4,4 milioni di famiglie in Virginia del Nord, nel Pacifico nord-occidentale e in Arizona — responsabili di oltre il 40% di questo totale. L'effetto medio sui prezzi, ponderato per le vendite, si attesta intorno allo 0,6% su tutte le utility, ma per quelle più esposte circa 7,8 punti percentuali di un aumento cumulato del 24,5% tra il 2020 e il 2024 sono direttamente attribuibili alla domanda dei data center, contribuendo

per 0,19 punti percentuali all'inflazione complessiva in quattro anni attraverso il solo canale diretto dell'elettricità. Questi mercati hanno storicamente beneficiato di costi dell'elettricità inferiori alla media, ma il divario si è già ridotto dal 5% al 3,7% dal 2020 ed è destinato a restringersi ulteriormente. Gli investimenti nei data center sono cresciuti del 32% nel 2025 e si prevede aumenteranno di un ulteriore 75% nel 2026, indicando un ulteriore impatto sui prezzi dell'elettricità vicino a 14 punti percentuali per le utility più esposte nel periodo 2025–2026, quasi raddoppiando in soli due anni l'effetto cumulato dei quattro anni precedenti. Nel frattempo, le utility di proprietà degli investitori hanno presentato richieste di aumento tariffario per 18 miliardi di dollari nel 2025 — il livello più alto dalla metà degli anni '80 — con costi che ricadono in larga parte sugli utenti esistenti piuttosto che sulle strutture che li generano.

Gestire energia e comunità è urgente quanto sviluppare l'IA. La priorità immediata è la riforma delle connessioni alla rete: tempi vincolanti, penalità per le richieste speculative e priorità ai progetti pronti con forniture energetiche garantite aiuterebbero a ridurre i colli di bottiglia più critici. Anche la distribuzione dei costi è fondamentale. Se i data center non sosterranno una quota proporzionata dei costi infrastrutturali che generano, l'opposizione pubblica e i ritardi nelle autorizzazioni aumenteranno ulteriormente. Obblighi di trasparenza sui consumi energetici, incentivi per spostare gli investimenti lontano dalle aree saturate, standard di efficienza più stringenti, meccanismi di flessibilità della domanda e requisiti più rigorosi per gli accordi di acquisto di energia contribuirebbero a colmare le principali lacune di un quadro normativo ancora largamente inadeguato rispetto alla portata della sfida, gettando le basi per uno sviluppo dell'IA che la rete elettrica possa davvero sostenere.

I mercati energetici possono sostenere il boom dell'intelligenza artificiale?

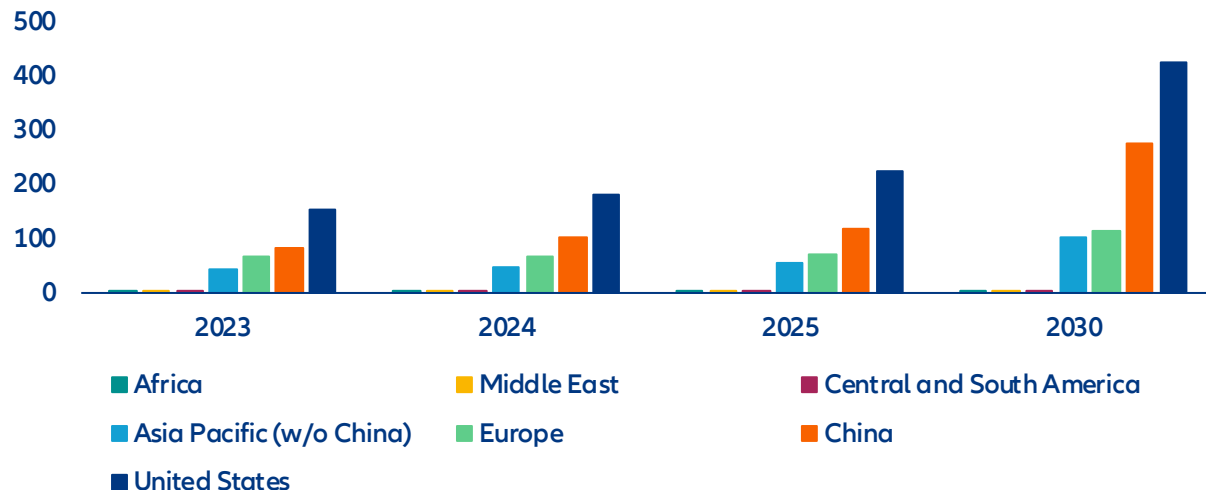
La rivoluzione dell'intelligenza artificiale sta trasformando le economie globali, a partire dai mercati dell'energia. Nello scenario base dell'IEA, la crescita della domanda di energia dei data center trainata dall'AI è destinata ad aumentare tra il 58% e il 137% nelle principali regioni del mondo tra il 2025 e il 2030, sostenuta da investimenti annuali che ormai eguagliano quelli dell'intero settore globale oil & gas (Figura 1).¹ Il cambiamento è particolarmente evidente negli Stati Uniti, dove si prevede che la domanda di energia dei data center raggiungerà i 426 TWh entro il 2030, quasi il doppio rispetto al 2025. Sulla base delle proiezioni a lungo termine dell'EIA, le nostre stime di base suggeriscono che questo valore potrebbe raddoppiare nuovamente entro il 2050, arrivando a circa 810 TWh. Sebbene la quota esatta attribuibile all'AI sia difficile da isolare, le stime bottom-up indicano che già oggi l'inferenza AI rappresenta il 12–14% del consumo totale, con una capacità complessiva dei data center dedicati all'AI che raggiungerà 29,6 GW entro la fine del 2025.² Le implicazioni per i sistemi elettrici sono già visibili negli Stati Uniti, dove la quota dei data center nel consumo totale di elettricità potrebbe passare da circa il 5% attuale a un intervallo tra il 7% e il 12% entro il 2028; la nostra stima, basata sui progetti di offerta in corso e su ipotesi di domanda di base, indica una quota intorno al 9%.³

Figura 1: Crescita della domanda di energia dei data center per area geografica (in TWh)

¹ [Key Questions on Energy and AI \(IEA\)](#)

² [The 2026 AI Index Report | Stanford HAI](#)

³ [2024 United States Data Center Energy Usage Report | Energy Technologies Area](#)



Fonte: IEA baseline projection

Questa crescita significativa della domanda sta alimentando una forte espansione della capacità di generazione. Secondo lo Short-Term Energy Outlook dell'Energy Information Administration (EIA), la produzione di energia negli Stati Uniti dovrebbe aumentare di 441 TWh tra il 2023 e il 2027, pari a un incremento del 10,5%.⁴ Ciò significherebbe che i cinque anni successivi alla svolta dell'AI generativa registreranno un aumento maggiore rispetto ai due decenni precedenti, durante i quali la produzione di energia è cresciuta solo del 7,7%. Il 76% dell'incremento della produzione elettrica è previsto provenire da eolico e solare (21,9% eolico e 54,1% solare), mentre il restante 23% sarà fornito da gas (15,3%), nucleare (5,2%) e idroelettrico (3,0%). Il carbone continua il suo trend di declino iniziato dopo il 2007, anche se il ritmo è rallentato in modo significativo, passando da una riduzione annua del -4% prima dell'era dell'AI a circa -0,5% oggi.

Sulla carta, le nuove capacità incluse nei progetti pianificati e in costruzione nel pipeline dell'EIA sembrano nel complesso sufficienti a soddisfare l'aumento della domanda dei data center, con questi ultimi che dovrebbero assorbire circa il 47,1% della nuova offerta prevista.⁵ Tuttavia, questa apparente adeguatezza si basa sull'ipotesi fragile che le altre fonti di domanda di elettricità restino relativamente contenute. In realtà, la rete sta subendo pressioni da più direzioni contemporaneamente. Oltre ai data center, il solo trasporto elettrificato potrebbe ridurre in modo significativo l'equilibrio tra domanda e offerta. Nello scenario base dell'IEA, il consumo di elettricità negli Stati Uniti legato ai veicoli elettrici è previsto aumentare da 25,2 TWh nel 2024 a 91,4 TWh entro il 2030. I segnali nel breve termine sono contrastanti, ma i rischi restano orientati al rialzo: le vendite di veicoli elettrici nel mercato secondario continuano a crescere nonostante la scadenza del credito d'imposta federale, mentre i prezzi elevati del carburante, spinti dall'escalation in Medio Oriente, rafforzano la convenienza economica dell'adozione. Storicamente, una pressione prolungata sui prezzi dei carburanti è stata uno dei principali fattori che accelerano la diffusione dei veicoli elettrici.⁶ L'elettrificazione dell'industria aggiunge un ulteriore livello di incertezza: il reshoring manifatturiero e l'elettrificazione dei processi industriali indicano una domanda di energia strutturalmente più elevata, ma difficile da prevedere con precisione. Nel complesso, questi fattori di domanda concorrenti suggeriscono che il margine di capacità, oggi apparentemente adeguato, potrebbe ridursi molto più rapidamente di quanto indichino le attuali previsioni.

⁴ [IEA STEO](#), April 2026 update

⁵ Based on [EIA-860M](#) (February 2026 update)

⁶ [Global EV Outlook 2025 - IEA](#)

Il problema maggiore riguarda il lato dell'offerta ed è legato alla rete elettrica statunitense, che fatica a tenere il passo con le richieste di connessione dei data center. Sebbene la costruzione fisica richiede generalmente meno di 24 mesi, le code per l'allaccio alla rete possono più che raddoppiare i tempi complessivi dei progetti, con aree critiche come la Virginia del Nord che registrano tempi di attesa fino a sette anni.⁷ Questo collo di bottiglia riflette un problema strutturale più profondo, poiché sia la nuova capacità di generazione sia la nuova domanda affrontano le stesse code di connessione alla rete già sovraccaricate (Figura 2). In Texas (regione ERCOT), i progetti di generazione e accumulo in attesa di connessione alla rete sono quasi quadruplicati tra il 2020 e il 2024, mentre a livello nazionale le richieste attive di connessione hanno raggiunto 1,84 TW, superando la capacità totale installata negli Stati Uniti. Questo dato sovrastima il potenziale reale, dato che solo circa il 20% dei progetti arriva effettivamente alla fase operativa, mentre il resto viene abbandonato a causa di richieste speculative, costi crescenti e ritardi sempre maggiori. Risolvere questi vincoli richiede un'espansione delle reti su una scala che gli Stati Uniti non affrontano da decenni. Secondo lo studio del 2024 del Dipartimento dell'Energia (DOE) sulla pianificazione della trasmissione, nello scenario a costo più basso il sistema di trasmissione dovrebbe crescere di 2,1-2,6 volte entro il 2050, fino a 3,3 volte nello scenario di alta domanda. Ciò implicherebbe la costruzione di circa 8.000 km di linee ad alta tensione all'anno, un ritmo ben superiore agli attuali livelli, che negli ultimi anni sono rimasti ampiamente sotto i 1.000 km annui.⁸

Raggiungere questi obiettivi è complicato da vincoli lungo tutta la catena di approvvigionamento. Le apparecchiature di rete necessarie (trasformatori, quadri elettrici e cavi) presentano tempi di consegna fino a quattro anni, insieme a un deficit di offerta pari al 30%.⁹ La costruzione di nuove linee di trasmissione aggrava ulteriormente il problema, richiedendo dai quattro agli otto anni nelle economie avanzate, tempi incompatibili con la rapidità di sviluppo dei data center. Oltre alle infrastrutture energetiche, la crescita dell'AI si scontra anche con vincoli nell'offerta di semiconduttori: secondo l'IEA, negli ultimi sei mesi la carenza di chip HBM è diventata un collo di bottiglia rilevante, con una disponibilità insufficiente di questa memoria specializzata che rischia di rallentare lo sviluppo dei data center per l'AI, indipendentemente dalla capacità della rete elettrica.¹⁰ Una carenza di manodopera qualificata nel settore delle costruzioni, stimata in circa 439.000 lavoratori, e processi autorizzativi sempre più complessi aggravano ulteriormente il problema. Di conseguenza, quasi la metà dei circa 12 GW di capacità dei data center statunitensi previsti per il 2026 rischia di essere ritardata o cancellata, mentre solo circa 5 GW risultano attualmente in costruzione attiva.¹¹

Figura 2: Capacità energetica negli Stati Uniti in attesa di connessione alla rete per area di mercato elettrico (in GW)

⁷ [Epoch AI](#) and [Energy and AI](#)

⁸ [DOE](#) and [Grid Strategies](#)

⁹ [Wood Mackenzie](#)

¹⁰ [Key questions on energy and AI - IEA](#)

¹¹ [Slightline Climate Data](#) and [Bloomberg](#)



Fonte: LBNL, [interconnection.fyi](https://www.lbnl.gov/interconnection.fyi)

Nel frattempo, lo stress sulla rete causato dai data center è passato da previsione a realtà, contribuendo a spiegare le lunghe valutazioni di integrazione che ne rallentano l'espansione. A differenza dei consumi tradizionali commerciali o residenziali, i data center rappresentano grandi blocchi concentrati di domanda elettrica che possono disconnettersi o passare all'alimentazione di backup in modo coordinato durante perturbazioni della rete. A complicare ulteriormente la situazione, i data center ottimizzati per l'AI possono mostrare variazioni di carico più marcate e frequenti rispetto alle strutture tradizionali: quando i carichi di lavoro passano da fasi di calcolo intensivo a periodi di utilizzo più basso, il consumo di energia può oscillare rapidamente, aumentando la pressione sui sistemi di regolazione della frequenza e sui mercati di riserva. Quando una perturbazione provoca una disconnessione simultanea — come accaduto in Virginia nel 2024, quando 60 strutture per un totale di 1,5 GW si sono scollegate contemporaneamente dalla rete — la perdita improvvisa di domanda obbliga gli operatori a ridurre la produzione con la stessa rapidità per evitare uno squilibrio di frequenza che potrebbe degenerare in blackout diffusi.¹² Il rischio opposto è altrettanto reale: quando i data center assorbono energia alla massima capacità durante i picchi, possono sovraccaricare la capacità di trasmissione locale, costringendo l'energia a essere reindirizzata attraverso linee congestionate e aumentando i costi di congestione sull'intera rete. Questa pressione richiede sempre più interventi attivi, come nel gennaio 2026 quando il Dipartimento dell'Energia (DOE) ha invocato poteri d'emergenza per autorizzare PJM ed ERCOT a spostare i data center su generatori di backup per evitare blackout residenziali durante una violenta tempesta invernale. Entrambi gli scenari riflettono lo stesso squilibrio di fondo: una rete progettata per una domanda distribuita e flessibile si trova ora a dover gestire carichi concentrati geograficamente e rigidi dal punto di vista operativo.

Questi vincoli fisici si intrecciano sempre più con limiti politici e sociali. L'opposizione organizzata allo sviluppo dei data center è emersa come un ulteriore fattore che influenza le prospettive. Nel 2025, si stima che progetti di data center per un valore di circa 156 miliardi di dollari siano stati bloccati o ritardati negli Stati Uniti a causa di opposizioni locali, moratorie e contenziosi legali, con le cancellazioni di progetti più che quadruplicate, passando da sei nel 2024 a 25 nel 2025.¹³ L'opposizione nasce principalmente dalle preoccupazioni legate ai costi dell'elettricità, poiché le infrastrutture necessarie per sostenere la crescita della domanda dei data center sono generalmente finanziate attraverso tariffe applicate a tutti gli utenti della rete, anziché essere addebitate direttamente alle strutture che generano tale domanda.

¹² [DCD](#)

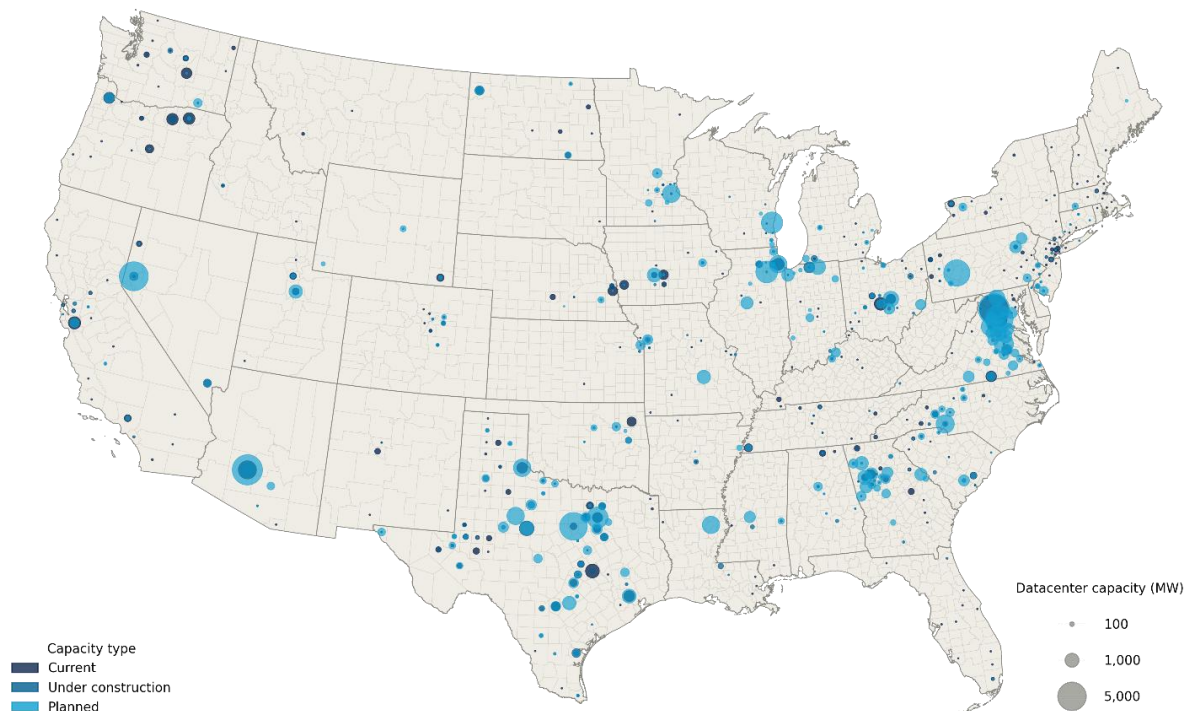
¹³ [Data Center Watch](#) and [Construction Dive](#)

Solo nell'area PJM, il monitor indipendente del mercato elettrico stima che la crescita della domanda dei data center abbia aggiunto 16,6 miliardi di dollari ai costi di capacità per gli anni di fornitura 2025/26 e 2026/27, distribuiti tra 67 milioni di consumatori.¹⁴ Le risposte legislative stanno già arrivando: nel 2026 sono stati presentati disegni di legge per introdurre moratorie in almeno 11 stati, con alcuni — come il Maine — che stanno considerando sospensioni delle costruzioni a livello statale. Sebbene difficilmente queste misure fermeranno lo sviluppo delle infrastrutture per l'intelligenza artificiale, l'aumento dell'opposizione introduce ritardi nelle autorizzazioni e maggiore incertezza normativa, aggravando ulteriormente i vincoli lato offerta già esistenti e sollevando una questione più ampia su chi debba sostenere, in ultima analisi, i costi delle infrastrutture dell'AI.

Box Dove vengono costruiti i data center e cosa ne determina la localizzazione?

La localizzazione dei data center riflette una combinazione specifica di requisiti infrastrutturali, costi e fattori regolamentari che storicamente hanno concentrato la capacità in un numero limitato di aree. Oggi, Texas e Virginia da soli rappresentano il 42% della capacità totale di data center negli Stati Uniti, anche se la natura di questa concentrazione è molto diversa tra i due stati. La Virginia — in particolare la contea di Loudoun nella Virginia del Nord — domina per capacità installata ed è il più grande hub di data center al mondo. Il Texas, invece, concentra la pipeline più ampia di progetti pianificati e in costruzione, grazie all'abbondanza di terreno disponibile, a un mercato elettrico deregolamentato e a forti incentivi a livello statale (Figura 3).

Figura 3: Capacità dei data center negli Stati Uniti per contea (in MW)



Fonti: National Laboratory of the Rockies

¹⁴ [Comment of the Independent Market Monitor for PJM](#)

Quattro fattori dominano le decisioni sulla localizzazione. La disponibilità e il costo dell'energia sono i più fondamentali, perché un'elettricità economica e affidabile sostiene l'economia del calcolo su larga scala. La connettività in fibra verso i principali punti di interscambio Internet determina la latenza e la sostenibilità operativa. La disponibilità di terreni e la velocità delle autorizzazioni stabiliscono quanto rapidamente si possono sviluppare grandi campus. Gli incentivi fiscali, in particolare le esenzioni per i data center offerte dalla Virginia, dal Texas e da alcuni altri stati, hanno indirizzato attivamente gli investimenti verso mercati specifici.

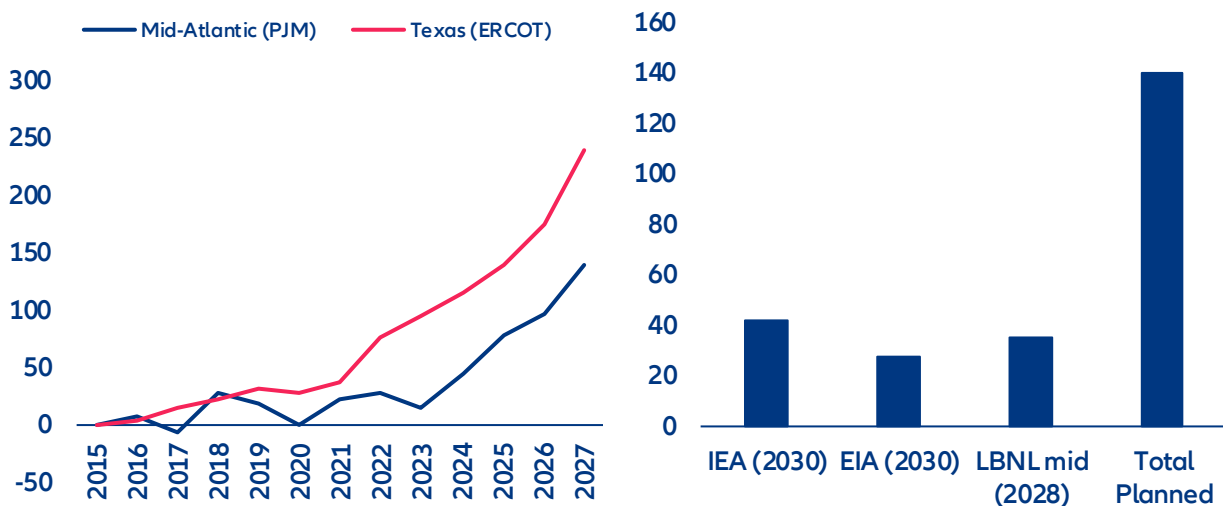
La conseguenza di questa concentrazione è sia un rischio operativo sia sistemico. Quando la capacità della rete elettrica si riduce nei mercati saturi, lo sviluppo delle infrastrutture per l'IA rallenta non solo a livello regionale ma anche globale, dato il ruolo di questi cluster nel servire la domanda internazionale. Un guasto regionale della rete in questi cluster si propagherebbe a livello globale, traducendosi in prezzi più alti per i servizi di IA e cloud, un'implementazione più lenta dei modelli e limitazioni delle prestazioni per gli utenti finali dovute alla capacità. I mercati eccessivamente concentrati affrontano anche vulnerabilità cumulative nella fornitura di energia, nella disponibilità di acqua, nelle infrastrutture di raffreddamento e nella manodopera qualificata, rendendo la diversificazione geografica della capacità futura una priorità sempre più urgente.

Box

Sebbene la crescita complessiva dell'offerta di energia sembri sufficiente sulla carta, la situazione a livello regionale è più articolata. Nei due mercati più esposti, ERCOT (Electric Reliability Council of Texas) e PJM (PJM Interconnection), la crescita della generazione elettrica è accelerata bruscamente dal 2022, passando da 10 TWh all'anno a 22 TWh all'anno in Texas e da 4 TWh all'anno a 31 TWh all'anno in PJM (Figura 4a). Si prevede che questo slancio continui, con lo Short-Term Energy Outlook dell'EIA che stima ulteriori 99 TWh di offerta in Texas e circa 60 TWh in PJM entro la fine del 2027. Dal lato della domanda, Texas e Virginia hanno ciascuno circa 30 GW di capacità di data center in fase di sviluppo; se pienamente realizzata, questa capacità implicherebbe un aumento della domanda annua di elettricità di circa 140 TWh per regione. Nella pratica, tuttavia, considerando i tempi tipici di costruzione e l'abbandono di alcuni progetti, una stima più realistica colloca la domanda aggiuntiva dei data center tra 30 e 60 TWh per regione entro il 2030 (Figura 4b). A questi livelli, entrambi i mercati possono realisticamente assorbire la crescita della domanda guidata dall'IA, a condizione che i progetti di aumento dell'offerta vengano effettivamente realizzati.

Realizzare questo potenziale di offerta non è però privo di ostacoli. In ERCOT, la capacità prevista è teoricamente adeguata, ma le richieste di connessione alla rete sono aumentate rapidamente negli ultimi anni, creando il rischio che le nuove capacità entrino in funzione più lentamente rispetto al ritmo di sviluppo dei data center. In PJM, la sfida è più strutturale. La crescita della generazione è stata più lenta e le regioni circostanti offrono limitate possibilità di importazione, data una crescita dell'offerta per lo più stabile. Inoltre, i data center non sono l'unica fonte di nuova domanda: anche l'elettrificazione dei trasporti e dell'industria esercita ulteriore pressione sulla capacità disponibile della rete. Con 105 GW attualmente in coda per la connessione nella rete PJM, i ritardi nella gestione delle richieste potrebbero spingere una parte significativa della capacità prevista oltre l'orizzonte del 2030. Se l'espansione della capacità in uno dei due mercati non dovesse tenere il passo con la domanda, condizioni di rete costantemente tese si tradurrebbero in ulteriori pressioni al rialzo sui prezzi regionali dell'elettricità.

Figura 4: Crescita stimata della generazione elettrica per area di rete rispetto al 2015 (asse sinistro, TWh) e domanda stimata di energia dei data center in Texas e Virginia (asse destro, TWh)



Fonte: Ricerca Allianz basata su EIA (STEO), IEA, LBNL e National Laboratory of the Rockies; Nota: la domanda energetica pianificata è stata stimata sulla base dei dati di capacità a livello statale del NLR per gli impianti pianificati o in costruzione. Le stime a livello nazionale di IEA, EIA e LBNL sono state ripartite a livello regionale in base alla quota di capacità pianificata.

Oltre lo scenario di base: IA agentica, velocità di adozione ed effetto rimbalzo

L'evoluzione futura dell'impatto dell'IA sui mercati dell'energia è modellata da due forze opposte. Da un lato, rapidi miglioramenti dell'efficienza stanno riducendo in modo significativo il costo energetico per token; dall'altro, la forte crescita dell'adozione, l'aumento della complessità d'uso e l'emergere di flussi di lavoro agentici stanno spingendo la domanda nella direzione opposta. Quale di queste forze prevarrà determinerà se le attuali previsioni sull'offerta si riveleranno adeguate o fortemente sottostimate.

L'efficienza energetica dei sistemi di IA è migliorata in modo drastico a tutti i livelli della tecnologia... Le prestazioni di calcolo per watt sono aumentate di circa il 34% all'anno dal 2008, con generazioni successive di GPU che hanno garantito miglioramenti cumulativi.¹⁵ A livello di modello, innovazioni architetturali come i modelli Mixture-of-Experts, la quantizzazione, la decodifica speculativa e la distillazione dei modelli hanno ciascuna contribuito a ulteriori riduzioni dell'energia per singola attività, in alcuni casi riducendo i requisiti di calcolo di diverse volte senza una perdita significativa nella qualità dei risultati. Sul fronte delle infrastrutture, i data center hyperscale e quelli specializzati per l'IA sono diventati molto più efficienti nella conversione dell'elettricità in calcolo utile, con le perdite dovute a raffreddamento e distribuzione dell'energia che sono scese da circa il 40–50% dell'energia totale nelle strutture più vecchie a solo il 10–20% in quelle moderne.¹⁶

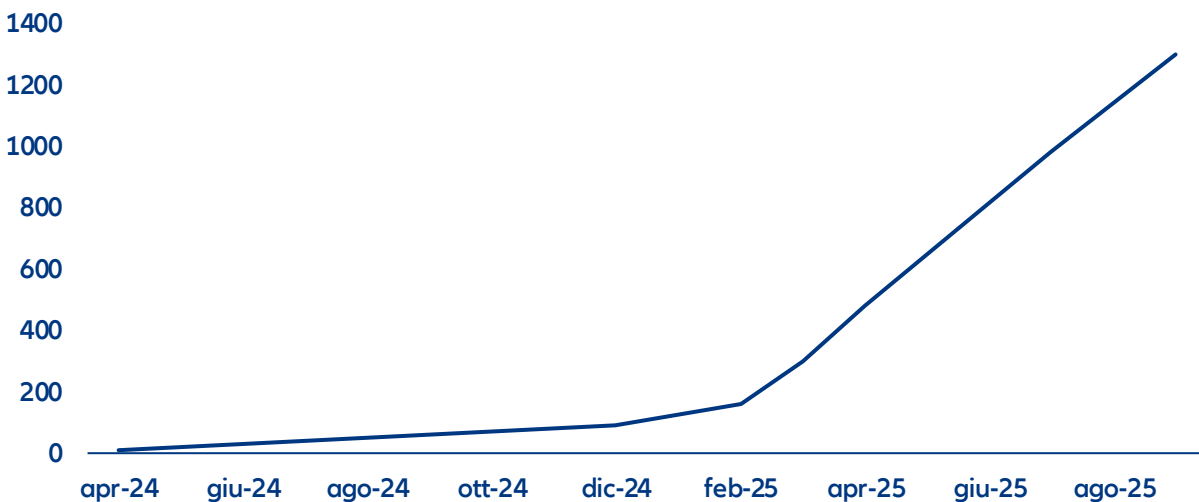
¹⁵ [Epoch AI](#)

¹⁶ [LBNL](#)

Secondo l'IEA, un'adozione diffusa delle attuali applicazioni di IA nei settori industriale, degli edifici e dei trasporti potrebbe generare risparmi energetici complessivi superiori a 13 EJ entro il 2035, equivalenti a circa il 3% del consumo finale globale di energia. Tuttavia, realizzare questo potenziale è tutt'altro che garantito, poiché un'adozione su larga scala dipende dal superamento di ostacoli persistenti, tra cui dati frammentati, competenze digitali limitate e incentivi normativi inadeguati.

...eppure la domanda cresce almeno alla stessa velocità, spinta dalla rapida adozione, dal miglioramento delle capacità dei modelli e da un cambiamento strutturale nel modo in cui l'IA viene utilizzata. Oggi, l'IA generativa ha raggiunto un livello di adozione pari al 53% della popolazione in soli tre anni dalla sua introduzione su larga scala, più rapidamente del personal computer o di Internet, con l'88% delle aziende che nel 2025 dichiara di utilizzare l'IA secondo l'AI Index di Stanford.¹⁷ I modelli che alimentano questa crescita sono aumentati di scala con un ritmo altrettanto impressionante: la capacità di calcolo necessaria per addestrare i modelli di IA più avanzati è cresciuta di circa 4–5 volte all'anno dal 2020, e GPT-4 è stimato avere circa 1,8 trilioni di parametri, circa 10 volte in più rispetto a GPT-3, rilasciato solo tre anni prima.¹⁸ L'intensità d'uso ha seguito la stessa traiettoria. Secondo i dati della piattaforma OpenRouter, la lunghezza media dei prompt è cresciuta di circa quattro volte dall'inizio del 2024, man mano che gli utenti sono passati da richieste semplici a flussi di lavoro complessi e ricchi di contesto, con i modelli di ragionamento passati da una quota trascurabile a oltre il 50% dell'utilizzo dei token entro la fine del 2025.¹⁹ Questa crescita si riflette nei dati sul consumo di token delle principali aziende di IA. Solo l'API di OpenAI è passata da 300 milioni di token al minuto nel 2023 a oltre 6 miliardi entro la fine del 2025, con un aumento di 20 volte in meno di due anni, mentre il consumo di token di Gemini di Google è cresciuto di circa sette volte tra febbraio e settembre 2025 (Figura 5).²⁰

Figura 5: Consumo mensile di token di Google Gemini (trilioni di token)



Fonti: Google DeepMind; Alphabet Q2 2025 earnings.

Il principale fattore alla base di questa accelerazione è un cambiamento fondamentale nel modo in cui l'IA viene utilizzata. A differenza delle interazioni di chat tradizionali, i sistemi agentici pianificano ed eseguono autonomamente attività multi-fase, aumentando drasticamente il consumo di token per interazione. Le

¹⁷ [The 2026 AI Index Report - Stanford HAI](#)

¹⁸ [Epoch AI](#)

¹⁹ [OpenRouter](#)

²⁰ La crescita dei token di Gemini riflette in parte la sua integrazione in Google Search, che ha ampliato in modo significativo i volumi di richieste ben oltre l'utilizzo dei prodotti di IA standalone.

implicazioni energetiche sono rilevanti: un'attività agentica con capacità di ragionamento consuma circa 50 Wh, rispetto a circa 0,3 Wh per una normale richiesta di testo, ovvero circa 150 volte più energia per interazione. Un ulteriore fattore di rafforzamento è il forte calo dei costi di inferenza, diminuiti di oltre 280 volte tra la fine del 2022 e la fine del 2024.²¹ As lower prices stimulate broader and more intensive use, efficiency gains at the model and hardware level risk being offset by a classic rebound effect, whereby falling costs per unit of consumption drive total consumption higher. Taken together, these trends suggest that AI-driven electricity demand is likely to continue growing faster than efficiency improvements can offset in the near term, reinforcing the supply-side pressures on regional power markets.

La bolletta nascosta? L'impatto dell'IA sui prezzi dell'energia elettrica

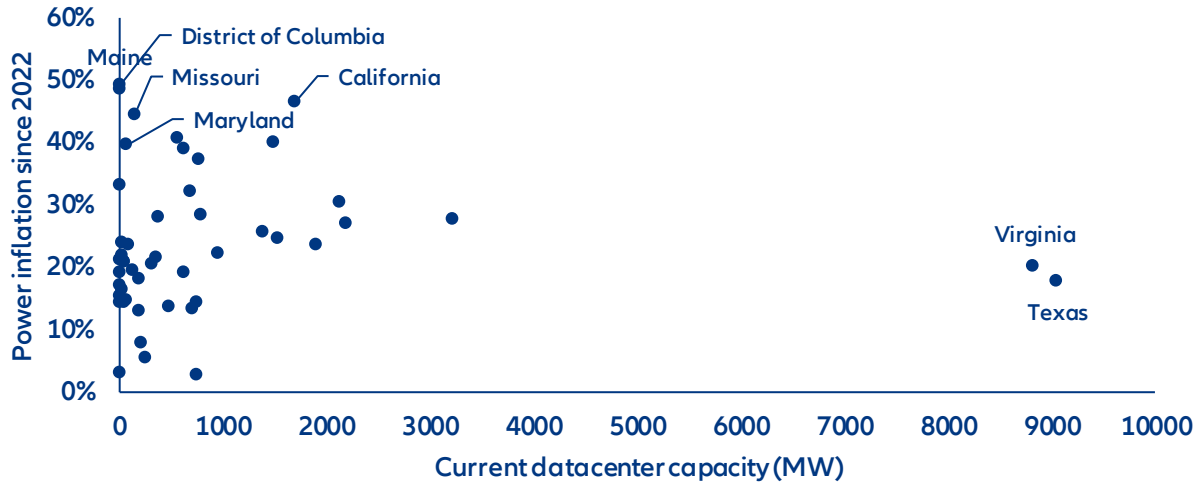
La domanda dei data center influisce sui prezzi dell'elettricità attraverso diversi canali che si rafforzano a vicenda. I grandi carichi concentrati fanno aumentare i prezzi delle aste nei mercati della capacità, poiché i gestori della rete devono procurarsi ulteriore capacità di generazione affidabile per soddisfare i picchi di domanda previsti, con costi distribuiti su tutti gli utenti. Le infrastrutture di connessione alla rete rappresentano un secondo canale: trasformatori, apparecchiature elettriche e linee di trasmissione dedicate vengono generalmente finanziati tramite tariffe più ampie, invece di essere addebitati direttamente alle strutture che generano la domanda. Queste pressioni si inseriscono in reti già sotto stress a causa di decenni di sottoinvestimenti, amplificando l'impatto dei costi di ogni nuova connessione. Un terzo canale riguarda il mix di generazione: i data center richiedono energia continua e affidabile, che le sole fonti rinnovabili non possono garantire, spingendo le utility verso capacità più costose come gas e nucleare. Infine, l'energia rinnovabile su cui i data center fanno affidamento per obiettivi di sostenibilità è spesso situata lontano dai centri di consumo, creando costi di congestione che si ripercuotono sull'intera rete. I costi di rete finora sono rimasti relativamente stabili, ma sono strutturalmente destinati ad aumentare nelle regioni dove l'infrastruttura per l'IA è più concentrata. Poiché ciascun canale opera su tempi diversi e coinvolge gruppi di consumatori differenti, l'impatto complessivo sui prezzi non è immediato né uniformemente distribuito tra utenti e aree geografiche.

Finora, i dati aggregati a livello statale raccontano una storia sorprendentemente rassicurante. Nonostante ospitino oltre il 40% della capacità totale dei data center negli Stati Uniti, Texas e Virginia hanno registrato un aumento dei prezzi dell'elettricità rispettivamente del 18% e del 20% dal 2022, al di sotto della media nazionale del 24% (Figura 5). Questo è coerente con una ricerca del Lawrence Berkeley National Laboratory (2026), che evidenzia come la crescita della domanda a livello statale tra il 2019 e il 2025 sia stata generalmente associata a prezzi medi dell'elettricità al dettaglio più bassi in tutti i settori, poiché i costi fissi delle infrastrutture vengono distribuiti su una base più ampia di consumatori e di kilowattora venduti.²² Un ulteriore fattore di attenuazione è che i data center si sono storicamente concentrati in regioni con condizioni di rete favorevoli e bassi costi energetici di base, proteggendo questi mercati dalle pressioni sui prezzi che una domanda concentrata potrebbe altrimenti generare. Il ritardo normativo rafforza questa dinamica: le revisioni tariffarie delle utility possono richiedere ben oltre un anno tra la presentazione e l'approvazione, e gli investimenti in capitale vengono recuperati lungo la vita utile degli asset piuttosto che immediatamente, il che significa che i prezzi al dettaglio attuali riflettono in gran parte costi sostenuti anni prima. Tuttavia, questo ritardo sta iniziando a ridursi: le utility di proprietà degli investitori hanno presentato richieste di aumento tariffario per 18 miliardi di dollari nel 2025, il livello più alto dalla metà degli anni '80, con le autorità di regolazione che hanno approvato il 64% delle richieste.

Figura 6: Capacità dei data center e inflazione dei prezzi dell'elettricità al dettaglio dal 2022, per stato

²¹ [The 2025 AI Index Report - Stanford HAI](#)

²² [Energy Markets & Planning](#)



Fonte: Allianz Research based on EIA and NLR

I dati a livello statale nascondono una notevole eterogeneità tra le singole utility. Un'utility che serve direttamente un grande cluster di data center affronta dinamiche della domanda completamente diverse rispetto a una cooperativa rurale nello stesso stato, eppure entrambe sono incluse nella stessa media dei prezzi a livello statale. Per andare oltre questa visione aggregata, stimiamo l'effetto della crescita della domanda dei data center sui prezzi dell'elettricità residenziale a livello di utility, sfruttando il fatto che le utility sono entrate nel boom degli investimenti nell'IA con livelli molto diversi di esposizione preesistente alla capacità dei data center.²³ L'intuizione è semplice. Le utility che operavano in aree con una presenza significativa di infrastrutture per data center si sono trovate più direttamente esposte alla successiva ondata di investimenti rispetto a quelle che non lo erano. Combinando la presenza di data center di ciascuna utility con l'aumento nazionale degli investimenti nella costruzione – un approccio noto come strumento shift-share di Bartik – possiamo stimare l'effetto della domanda dei data center sui prezzi, tenendo conto delle caratteristiche invariabili nel tempo delle utility e delle tendenze macroeconomiche aggregate. L'analisi copre circa 1.200 utility statunitensi nel periodo 2020–2024, utilizzando dati delle utility dell'EIA integrati con dati sulla capacità dei data center a livello di contea forniti dal National Laboratory of the Rockies (NLR) e con dati nazionali sugli investimenti nelle costruzioni provenienti dal Census Bureau.

I risultati suggeriscono che le pressioni sui prezzi sono più evidenti a livello di singola utility rispetto a quanto indicano i dati aggregati, con tre evidenze principali. In primo luogo, l'effetto sui prezzi si concentra interamente nel periodo successivo al 2023, proprio quando gli investimenti guidati dall'IA hanno subito una forte accelerazione, mentre nel periodo precedente al 2023 non emerge alcuna relazione significativa tra esposizione ai data center e variazioni dei prezzi (Tabella 1, colonna 2). Questa tempistica è difficile da spiegare se non con lo shock di domanda legato all'IA, e rafforza la fiducia nel fatto che si stia osservando un effetto reale, piuttosto che una semplice correlazione con trend preesistenti. In secondo luogo, i risultati sul lato della domanda confermano l'approccio: le utility con maggiore esposizione ai data center mostrano una crescita significativamente più forte dei consumi elettrici nel segmento commerciale dopo il 2023, coerente con la connessione alla rete di grandi impianti hyperscale e con l'aumento del carico (Tabella 1, colonna 3). L'effetto è diffuso tra diverse utility e non dipende da pochi casi isolati.

²³ Data center capacity shares reflect 2025 installed capacity, the large majority of which was planned and permitted before the generative AI boom took hold in 2023, making them a reasonable proxy for pre-existing exposure rather than a response to the shock we are trying to measure.

In terzo luogo, in termini di entità, una utility con il 4% della capacità nazionale di data center nel proprio territorio — un valore rappresentativo dei mercati più esposti al di fuori dei principali hub — è associata a un aumento cumulato di circa il 3% dei prezzi residenziali tra il 2020 e il 2024, sulla base della crescita di 22 miliardi di dollari degli investimenti nazionali nella costruzione di data center osservata nello stesso periodo. Considerato isolatamente, l'effetto è moderato, ma va interpretato come un segnale iniziale piuttosto che come una stima definitiva: dato il ritardo normativo discusso, gran parte delle pressioni sui costi già assorbite dalle utility deve ancora riflettersi pienamente sui consumatori.

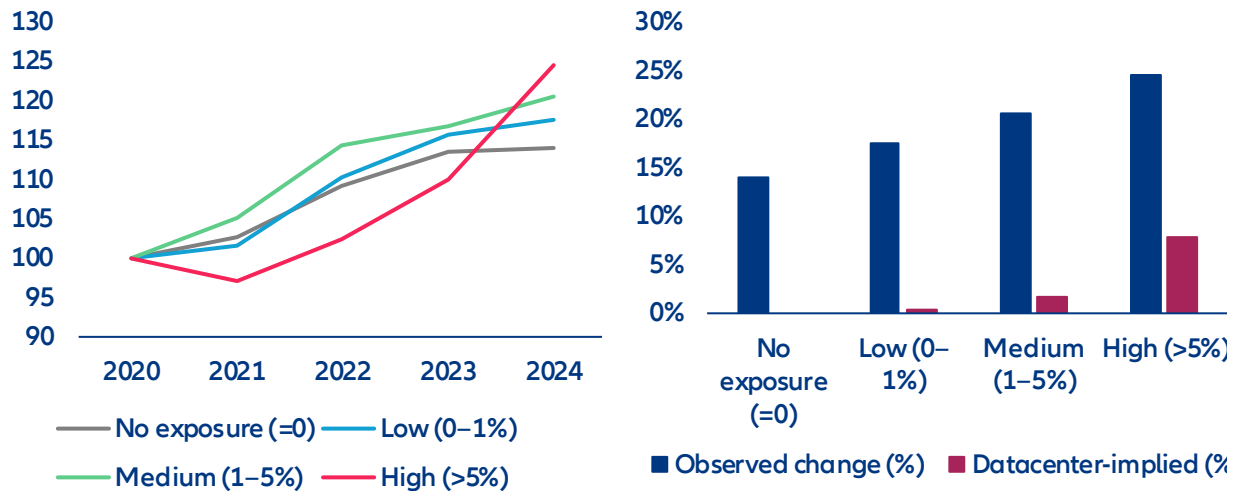
Tabella 1: Effetto stimato della domanda dei data center sui prezzi dell'elettricità

	Dep. var: log(Residential Price)		Dep. var: log(Commercial Sales/Customer)
	(1) Baseline	(2) Pre/Post Split	(3) Post-2023
Bartik IV	0.0342* (0.018)	—	—
Bartik IV × Post-2023	—	0.0321** (0.0156)	0.2416*** (0.0556)
Bartik IV × Pre-2023	—	0.0145 (0.021)	—
Observations	6,586	6,586	6,388
Within R²	0.0098	0.0115	0.033

Fonte: Allianz Research; Nota: tutte le specifiche includono effetti fissi a livello di utility ed effetti fissi annuali. Gli errori standard sono raggruppati a livello di utility e riportati tra parentesi. Lo strumento Bartik è $But = z_u \times GtB_{ut} = z_u \times Gt_t$, dove z_u è la quota predeterminata della utility u della capacità nazionale dei data center e Gt_t è l'investimento annuale negli Stati Uniti nella costruzione di data center (US Census Bureau). Le specifiche (1) e (2) utilizzano i logaritmi dei prezzi residenziali come variabile dipendente; (1) usa l'IV sull'intero periodo, mentre (2) lo divide al 2023 per verificare eventuali trend preesistenti. La specifica (3) utilizza i logaritmi delle vendite commerciali per cliente come variabile dipendente, con l'IV post-2023, fornendo una validazione dal lato della domanda dello strumento. Significatività: *** $p < 0,01$, ** $p < 0,05$, * $p < 0,10$.

La domanda dei data center sta lasciando un impatto misurabile sui prezzi dell'elettricità, con effetti concentrati nei mercati più esposti. La Figura 6 a) mostra che, sebbene tutti i gruppi di utility abbiano registrato aumenti significativi dei prezzi tra il 2020 e il 2024, l'andamento non è affatto uniforme. Il gruppo senza esposizione ha visto l'aumento più contenuto, pari al 14%, mentre il gruppo ad alta esposizione ha chiuso il periodo con un livello del 24,5% superiore rispetto al 2020, con un divario che si è ampliato in modo evidente dopo il 2023, quando gli investimenti legati all'IA hanno accelerato. Di questo aumento del 24,5%, circa 7,8 punti percentuali sono direttamente attribuibili alla domanda dei data center sulla base delle nostre stime econometriche (Figura 6b), mentre il resto riflette pressioni più ampie sui costi dell'energia che hanno interessato tutte le utility nel periodo, tra cui la volatilità dei prezzi dei combustibili, l'aumento dei costi degli investimenti infrastrutturali e l'inflazione generale. La differenza tra i due gruppi, pari a circa 10 punti percentuali, riflette quindi sia il premio legato ai data center sia altre differenze strutturali tra i mercati delle utility ad alta e bassa esposizione.

Figura 7: a) Indice dei prezzi per gruppo di esposizione (2020=100) b) Variazione dei prezzi osservata rispetto a quella attribuibile ai data center nel periodo 2020–2024 (in %)



Fonte: Allianz Research basata su EIA e NLR; Nota: i gruppi di esposizione sono definiti in base alla quota della capacità nazionale di data center servita da ciascuna utility: nessuna esposizione (n=718), bassa 0–1% (n=442), media 1–5% (n=73), alta >5% (n=5). L'effetto attribuibile ai data center = $\beta \times \text{quota media di capacità del gruppo} \times \text{crescita degli investimenti nei data center}$ (21,91 miliardi di dollari).

Negli Stati Uniti, i clienti residenziali stanno già pagando circa 1,4 miliardi di dollari in più all'anno nelle bollette elettriche come conseguenza diretta della domanda dei data center. Solo cinque utility, che servono 4,4 milioni di famiglie — circa il 4% dei clienti residenziali — in Virginia del Nord, nel Pacifico nord-occidentale e in Arizona, rappresentano oltre il 40% del totale. I loro clienti affrontano un costo aggiuntivo medio annuo di 139 dollari, attribuibile alla crescita dei data center. Un gruppo più ampio di 73 utility con esposizione media paga circa 28 dollari per cliente all'anno, mentre la grande maggioranza delle utility statunitensi non risulta colpita. È interessante notare che i mercati più colpiti non erano inizialmente più costosi della media nazionale. Il loro storico vantaggio di costo del 5% si è già ridotto al 3,7% entro la fine del 2024, e il divario è destinato a restringersi ulteriormente con l'accelerazione degli investimenti, erodendo un margine che finora ha nascosto la reale entità del costo aggiuntivo legato ai data center.

Tabella 2: Impatto finanziario stimato della domanda dei data center sui prezzi dell'elettricità residenziale per gruppo di esposizione delle utility nel 2024

Metric	No exposure	Low (0–1%)	Medium (1–5%)	High (>5%)
Utility characteristics				
Number of utilities	718	442	73	5
Avg. exposure share (%)	0	0.17	2.3	10.47
Market size				
Avg. residential price (USD/kWh)	0.143	0.161	0.159	0.147
Total sales (TWh)	203.2	724.5	247.4	52.5
Total customers (mn)	17.3	71.42	24.08	4.37
Estimated price impact				
Estimated price effect (%)	0	0.13	1.72	7.84
Extra bill per customer (USD/yr)	0	2.1	28.05	138.65
Extra bill total (USD mn)	0	150	675	605
Inflation impact				
Direct CPI contribution (pp)	0	0.0032	0.0427	0.1945

Fonte: Allianz Research based on EIA and NLR

Tradotto in prezzi aggregati per i consumatori, i nostri risultati confermano un premio dei data center complessivamente modesto ma fortemente concentrato. Sull'intero campione, l'aumento medio ponderato per le vendite dei prezzi residenziali attribuibile ai data center è pari a circa lo 0,6% nel periodo 2020–2024, traducendosi in un contributo diretto all'inflazione (CPI) di appena 0,015 punti percentuali. Tuttavia, per le utility più esposte, lo stesso canale aggiunge circa 0,19 punti percentuali all'inflazione, ovvero circa tredici volte il valore osservato sull'intero campione.²⁴ Poiché queste stime riguardano solo l'elettricità residenziale ed escludono il trasferimento dei costi al settore commerciale, vanno interpretate come una stima per difetto dell'impatto reale sull'inflazione. L'effetto complessivo sui prezzi al consumo è probabilmente significativamente più elevato, una volta che i maggiori costi dell'elettricità per i settori ad alta intensità energetica si riflettono nei prezzi finali dei beni.

Questo premio è destinato ad aumentare con il proseguire dell'ondata di investimenti. Gli investimenti nei data center sono già cresciuti del 32% nel 2025 e si prevede che aumenteranno di un ulteriore 75% nel solo 2026.²⁵ Con la traduzione delle richieste tariffarie in sospeso nei prezzi al dettaglio, le nostre stime indicano un ulteriore aumento dei prezzi vicino a 14 punti percentuali per le utility più esposte nel periodo 2025–2026, equivalente a un contributo aggiuntivo all'inflazione di circa 0,34 punti percentuali, più che raddoppiando in soli due anni l'effetto cumulato dei quattro anni precedenti.

²⁴ Direct CPI contribution estimates assume an electricity share of 2.48% in the consumer price basket, based on [BLS CPI](#) relative importance weights (December 2024)

²⁵ [Key Questions on Energy and AI - IEA](#)

Poiché i costi delle infrastrutture continuano in gran parte a essere distribuiti su tutti i consumatori, invece che sostenuti direttamente dalle strutture che generano la domanda, la questione di chi pagherà effettivamente lo sviluppo dell'IA è destinata a diventare sempre più centrale nel dibattito politico.

Preparare l'IA per l'energia e l'energia per l'IA: raccomandazioni di politica economica

La portata e la velocità di crescita della domanda di energia trainata dall'IA indicano una serie di priorità di politica economica urgenti, gestibili e in gran parte assenti nei quadri attuali, che contribuirebbero a creare le basi per ambizioni sull'IA realmente sostenibili dalla rete elettrica.

1) Espandere e accelerare

- **Riformare le code di connessione alla rete.** Le code per la connessione rappresentano il principale vincolo nel breve termine sia per la capacità di generazione sia per lo sviluppo dei data center. Semplificare i processi, introdurre tempi vincolanti per gli studi di connessione, rafforzare le penalità finanziarie per le richieste speculative che gonfiano le liste e rallentano i progetti reali, e dare priorità ai progetti pronti a partire con impegni energetici certi, permetterebbe di accelerare significativamente l'ingresso di nuova capacità nella rete.

2) Governare e allocare

- **Migliorare la trasparenza e il monitoraggio della domanda.** Rendere obbligatoria la comunicazione dei consumi energetici dei data center, dell'uso dell'acqua e delle richieste di connessione migliorerebbe in modo concreto la pianificazione della capacità. Integrare queste informazioni in sistemi di dati pubblici renderebbe visibile in tempo reale a regolatori, utility e cittadini il ritmo e la distribuzione geografica dell'espansione dei data center.
- **Affrontare i rischi di eccessiva concentrazione nei mercati saturi.** La concentrazione di circa il 42% della capacità statunitense di data center in Texas e Virginia crea rischi sistemici che vanno oltre la semplice pressione sulla rete locale. Questi mercati affrontano vulnerabilità cumulative legate all'energia, all'acqua, al raffreddamento e alla disponibilità di manodopera qualificata; inoltre, essendo nodi critici nelle catene globali dell'IA, eventuali guasti o interruzioni prolungate avrebbero effetti sproporzionati a livello globale. I decisori pubblici e i gestori di rete dovrebbero quindi definire soglie di concentrazione oltre le quali le nuove approvazioni richiedano verifiche più rigorose, introdurre incentivi per indirizzare gli investimenti verso aree meno sfruttate e privilegiare localizzazioni vicine a fonti rinnovabili per ridurre la dipendenza nel lungo periodo da fonti fossili.
- **Far sostenere ai data center i costi delle infrastrutture.** La distribuzione dei costi della capacità su tutti i consumatori è inefficiente e difficilmente sostenibile sul piano politico. Occorre introdurre regole che obblighino i grandi nuovi carichi a sostenere una quota proporzionata delle infrastrutture di trasmissione e capacità necessarie. Tariffe differenziate per orario e per picco, che riflettano lo stress della rete, allineerebbero meglio i costi dei data center al loro impatto, riducendo i sussidi incrociati a carico delle famiglie. Dove i meccanismi di mercato non bastano, si possono prevedere compensazioni dirette, obbligando i data center a coprire i costi che impongono alle comunità locali, contribuendo così a ridurre le tensioni politiche che sempre più spesso rallentano l'approvazione dei progetti.

3) Ottimizzare e decarbonizzare

- **Implementare standard obbligatori di efficienza energetica.** Attualmente, nella maggior parte delle giurisdizioni non esistono standard vincolanti sulle prestazioni energetiche per i data center, nonostante il loro peso crescente nei consumi elettrici nazionali. L'introduzione di soglie minime di PUE, requisiti sull'efficienza dell'uso dell'acqua e obblighi di rendicontazione dell'intensità energetica permetterebbe di creare una base di responsabilità, con criteri più stringenti per i nuovi data center hyperscale, dove livelli di efficienza elevati sono già tecnicamente ed economicamente raggiungibili.²⁶
- **Sviluppare meccanismi di flessibilità della domanda.** La completa riduzione delle operazioni dei data center non è economicamente sostenibile, vista l'elevata intensità di capitale, ma una flessibilità parziale della domanda è più realistica e ancora poco sfruttata. Attività non urgenti, come l'addestramento dei modelli o alcune elaborazioni, possono essere spostate in fasce orarie di bassa domanda, riducendo i picchi e i costi di congestione senza compromettere le operazioni. I regolatori e i gestori di rete dovrebbero creare sistemi che incentivino questa flessibilità, ad esempio tramite meccanismi di mercato della capacità o prezzi dinamici.
- **Fare in modo che l'IA favorisca la transizione energetica, invece di rallentarla.** Il rischio che la crescita dei data center alimentata dall'IA blocchi per anni un maggiore uso di fonti fossili è concreto e sottovalutato. Soluzioni come la generazione energetica dedicata, accordi di acquisto di energia legati a nuova capacità rinnovabile e la priorità a nucleare e sistemi di accumulo di lunga durata possono ridurre questo rischio. Infrastrutture per l'IA e decarbonizzazione non sono in conflitto: la prima dovrebbe essere progettata per accelerare la seconda.

²⁶ [Data Centers and Their Energy Consumption - Congressional Research Service](#)

Queste valutazioni sono, come sempre, soggette alla clausola di esclusione di responsabilità fornita di seguito.

DICHIARAZIONI PREVISIONALI

Le dichiarazioni qui contenute possono includere potenziali aspettative, dichiarazioni di aspettative future e altre dichiarazioni previsionali basate sulle opinioni e assunzioni attuali della direzione e che comportano rischi e incertezze noti e sconosciuti. I risultati effettivi, le prestazioni o gli eventi possono differire sostanzialmente da quelli espressi o impliciti in tali dichiarazioni previsionali.

Tali deviazioni possono verificarsi a causa di (i) cambiamenti delle condizioni economiche generali e della situazione competitiva, in particolare nel core business e nei mercati core del Gruppo Allianz, (ii) la performance dei mercati finanziari (in particolare volatilità di mercato, liquidità ed eventi di credito), (iii) la frequenza e la gravità degli eventi di perdita assicurata, inclusi quelli di catastrofi naturali, e lo sviluppo delle spese di perdita, (iv) livelli e tendenze di mortalità e morbilità, (v) livelli di persistenza, (vi) in particolare nel settore bancario, l'entità dei default creditizi, (vii) i livelli dei tassi d'interesse, (viii) i tassi di cambio valutari incluso il tasso di cambio EUR/USD, (ix) cambiamenti nelle leggi e regolamenti, incluse le normative fiscali, (x) l'impatto delle acquisizioni, comprese le relative questioni di integrazione, e le misure di riorganizzazione, e (xi) fattori generali di concorrenza, in ogni caso su base locale, regionale, nazionale e/o globale. Molti di questi fattori potrebbero essere più probabili, o più pronunciati, a causa delle attività terroristiche e delle loro conseguenze.

NESSUN DOVERE DI AGGIORNARE

La società non si assume alcun obbligo di aggiornare qualsiasi informazione o dichiarazione previsionale qui contenuta, salvo eventuali informazioni che la legge richieda di divulgare.

Allianz Trade è il marchio utilizzato per designare una gamma di servizi forniti da Euler Hermes.